

'CRISTO È RISORTO'! È il centro, la sorgente e la radice della nostra fede. Proclamare che *'Cristo è risorto'* vuol dire testimoniare con la propria vita. La Pasqua ci fa ritornare alla sorgente iniziale e ci risveglia a vita piena. Noi, *attorno* al Nuovo Fuoco che ci riunisce in una famiglia, ci riscalda e ci illumina di nuovi bagliori di speranza, ci rimette in cammino illuminati e guidati dal Cereo, *Sole senza tramonto!* Noi *attorno* alla Parola che ci riporta alla dignità delle nostre origini, creati ad immagine e somiglianza di Dio, che ci ama tanto da donarci il Figlio Suo che muore e risorge per noi. Noi, *attorno* al Fonte Battesimale per immergerci nel mistero della Sua morte e risurrezione e per rinascere dall'acqua viva, Gesù Risorto, che sazia ogni nostra sete e colma tutta la nostra fame di gioia e di amore. Noi *attorno* alla Mensa Eucaristica facciamo memoria della Sua Morte e Risurrezione nella partecipazione dell'unico Pane spezzato e Vino versato. Noi *intorno* al mondo, mandati e inviati ad annunciare che Cristo è veramente risorto, intoniamo insieme il nostro **Alleluia! Alleluia! Alleluia!**



È la Notte *"in onore del Signore"* (Messale Romano) perché è la notte in cui *"Cristo, spezzando i vincoli della morte, Risorge vincitore dal sepolcro"*. *"La Risurrezione di Cristo è fondamento della nostra Fede e della nostra Speranza, e per mezzo del Battesimo e della Cresima siamo stati inseriti nel Mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con Lui, con Lui anche regneremo. Questa Veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore"* (Paschalis Sollemnitatis, nn 79-80). In questa Santa Notte si attualizza ciò che celebriamo: **Cristo Risorto**, **Primizia** di coloro che risorgono, è tra noi.

Per la Celebrazione della Veglia. La Veglia Pasquale, immenso tesoro per la ricchezza di testi e di preghiere, per essere tale richiede che si vegli almeno un po' nella notte, senza fretta e senza preoccuparsi della durata della celebrazione liturgica: l'orologio non ha mai fatto bene alla preghiera, alla meditazione, all'ascolto, alla celebrazione, in una parola, non fa bene all'amore, perché impedisce di realizzarsi!

Lo svolgimento liturgico della Veglia

Dopo un breve *"lucernario"* (prima parte della Veglia), la Santa Chiesa medita le *"meraviglie"* che il Signore ha compiuto per il Suo popolo fin dall'inizio e confida nella Sua Parola e nella Sua promessa (seconda parte o liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della Risurrezione, con i Suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa, che il Signore ha preparato *"al Suo popolo per mezzo della Sua Morte e Risurrezione"* (quarta parte).

Liturgia della Luce. Le tenebre che avvolgono la terra, sono squarciate dalla Luce del Cristo Risorto che genera nuova vita e nuova speranza: la morte non avrà l'ultima parola su di noi, perché seguendo Lui, il Crocifisso Risorto, noi siamo ora resi capaci di raggiungere la pienezza e la gioia della vita eterna. *Benedizione del fuoco nuovo, fiamma viva della Gloria del Padre; preparazione e accensione del Cero pasquale; Processione e tre 'Ostensioni'* (soste: *fuori la chiesa, sulla soglia, davanti all'altare*): la luce del *Cero pasquale*, da cui vengono, poi, accese tutte le *altre luci*, illumina *la notte del peccato e della morte* e comincia ad accendere il *fuoco nuovo* e a sprigionare una *luce nuova*. Dopo la *seconda Ostensione* del Cero, *Accensione* delle candele alla fiamma del Cero e *Processione* che, *preceduta* dalla Sua luce, evoca il cammino degli Ebrei *protetti e guidati* dalla nube luminosa, verso la *Terra promessa*; il canto dell'*Exsultet* sprigiona la gioia immensa per questa Luce nuova: Gesù Cristo, Luce del mondo, brilla tra le tenebre del peccato e dell'ignoranza e rivela la gloria del Padre. L'antico inno *'Phos hilaron'*, *"Luce gioiosa"*, esprime adeguatamente questa prima parte della Veglia: *O luce gioiosa, splendore eterno del Padre santo e amorevole: Gesù Cristo! Sei Tu che rischiari. Sei Tu che riscaldi. Sei Tu che purifichi. Sei Tu che consumi. Sei Tu che risusciti. Sei Tu che trasfiguri. L'Exsultet*, Annuncio Pasquale *"Cristo, Luce del mondo! Rendiamo grazie a Dio"*.

Liturgia della Parola. Ascoltiamo ed accogliamo la Parola antica e sempre viva, che narra gli Eventi della nostra salvezza e ci apre ad una nuova rinascita. L'annuncio è confortante e incoraggiante: le infedeltà degli uomini nel passato e nel presente non hanno impedito e non impediscono Dio nel Suo disegno d'amore salvifico per noi. Questa Santa Notte, noi tutti siamo chiamati ad entrare in questa Mistero di amore e di salvezza.

Prima Lettura Genesi 1,1.26-31 **Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.**

Dio chiama alla vita l'universo e con il Suo Spirito dona forma ed ordine ad ogni cosa. L'uomo e la donna sono creati con sapienza ed amore: Egli vi scrive indelebilmente la Sua grandezza e la Sua bellezza. Il meraviglioso racconto delle nostre origini deve farci capire come eravamo e come ci siamo ridotti. Ma, Dio che è amore e ama vuole ridonarci nuova esistenza.

Salmo 32 Dell'amore del Signore è piena la terra

Seconda Lettura Genesi 22,1-2. 9a. 10-13. 15-18 **Io ti colmerò di benedizioni e renderò numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo come la sabbia del mare.**

Dio pone Abramo ad una prova suprema per fargli capire che non può darsi alcuna relazione autentica senza momenti di prove e di verifiche. Lo invita a fidarsi di Lui e della Sua promessa, mettendosi totalmente nelle Sue mani: Dio provvederà! Dio che ha risparmiato Isacco al padre Abramo, sacrifica il Figlio Suo primogenito per salvare tutti i figli di Abramo

Salmo 15 Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio

Terza Lettura Esodo 14,15-15,1 **Gli Israeliti camminarono all'asciutto in mezzo al mare.** Uscito dall'Egitto, terra della loro schiavitù, il popolo si trova incastrato tra l'esercito nemico alle spalle e davanti a sé le acque del mare. Chi lo salverà e lo potrà liberare?

Salmo responsoriale da Esodo 15, 1-18 Cantiamo al Signore: stupenda è la Sua vittoria

Quarta Lettura Isaia 54,5-14 **Tuo sposo è il tuo Creatore e con affetto perenne il Signore, tuo Redentore, ha avuto pietà di te.** Le ripetute e reiterate infedeltà degli uomini, non fermano l'amore di Colui che libera e salva, Dio. Il Suo Amore è totalmente libero e gratuito, misericordioso e compassionevole. La Sua infinita tenerezza è comparata dal profeta con l'amore coniugale.

Salmo 29 Ti esalterò, Signore, perché mi hai sollevato

Quinta Lettura Isaia 55,1-11 **O voi tutti assetati, venite all'acqua, venite a Me e vivrete; stabilirò per voi un'alleanza eterna.** La prima alleanza racconta di un amore che raggiunge Israele come acqua che disseta e feconda perennemente. Dio si dona e si offre, non si impone: Egli perdona sempre perché ama sempre.

Salmo responsoriale da Isaia 12, 2-6 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

Sesta Lettura Baruc 3, 9-15.32-4,4 **Ritorna, Israele, e cammina alla Luce del Signore.**

Il Profeta canta e contempla la Sapienza di Dio che è rivelata in tutte le Sue opere, e noi la contempliamo incarnata e manifestata in Gesù Cristo.

Salmo 18 Signore, Tu hai Parole di Vita Eterna

Settima Lettura Ezechiele 36,16-17a. 18-28 **Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo.** Solo Dio può trasformare il nostro cuore indurito e pietrificato, in un cuore nuovo e palpitante perché rianimato e mosso da uno Spirito nuovo. Lo Spirito Santo, soffio di Dio, ci purificherà con l'acqua pura del Battesimo.

Salmo responsoriale dai Salmi 41-42 Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio

Epistola Romani 6,3-11 Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù

Il Battesimo ci ha unito a Cristo: per questo, partecipando alla Sua Morte e Risurrezione, entriamo in una vita nuova. Nel Battesimo moriamo al peccato e risorgiamo alla vita nuova del risorto

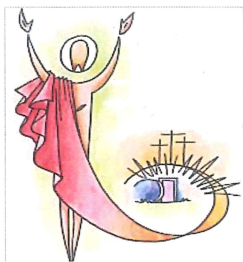
Salmo 117 Alleluia, Alleluia, Alleluia

Vangelo Matteo 28,1-10 Il Crocifisso Gesù, non è qui: è Risorto e vi precede in Galilea

'Il primo giorno della settimana' è il primo nuovo giorno della nuova creazione. Cristo risorto ha vinto la morte per sempre. Il crocifisso morto e sepolto è risorto davvero. Il pio Giuseppe di Arimatea mette a disposizione il candido lenzuolo avvolgente il Divino corpo, lo pone in una tomba "nuova" scavata in una roccia 'verGINE', lo racchiude con amore e delicata venerazione, perché è il Corpo innocente di un giustiziato ingiustamente, lo custodisce, poi, con una grossa pietra sigillata, dalle guardie del sinedrio per evitare pretestuosi trafugamenti da parte dei suoi seguaci. **Il Sepolcro È Vuoto! Gesù È Risorto! Non Abbiate Paura!** Alle donne, alle quali, a causa dei sigilli posti dall'autorità religiosa, è stata impedito di dare decorosa sepoltura al corpo di Gesù, con tutto l'amore e la delicatezza femminile, giunge per primo questo messaggio: non dovete avere paura, dell'assenza del corpo di Gesù e della tomba che è vuota; nessuno lo ha trafugato! Non ricordate quante volte ve lo aveva detto? **È risorto, non è più qui!** Che aspettate ancora? Andate, anzi, correte a dirlo agli Apostoli e che si ritrovino tutti in Galilea, là dove tutto

ha avuto inizio e da là dove tutto ricomincia nella Missione! In Galilea il Risorto dà appuntamento ai Suoi "fratelli" e da là, apostoli e discepoli, iniziano a percorrere il cammino verso la Risurrezione finale!

Liturgia Battesimale. La memoria riattualizzante e ravvivante del nostro Battesimo nel rinnovare le promesse e gli impegni assunti e nel professare la nostra fede, attraverso le risposte personali alle domande poste dal Celebrante. Attraverso il Battesimo siamo stati immersi nella morte e risurrezione di Cristo Gesù, il Crocifisso risorto. La Veglia Pasquale è, per tutti i cristiani che vi partecipano, l'anniversario del loro Battesimo, in qualunque data esso sia avvenuto. La benedizione dell'acqua



'ricorda' ed evoca tutti i grandi avvenimenti della storia della salvezza in cui l'acqua ha avuto il massimo ruolo: Il Battesimo è sacramento che ci fa partecipare a tutte le meraviglie che Dio ha compiuto nella storia della salvezza. In questa Veglia tutti rinnoviamo la professione battesimale: *"un solo Signore, una sola Fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti"* (Ef. 4,5-6). Noi siamo stati battezzati nella Sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte. Consideratevi, così, morti al peccato ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

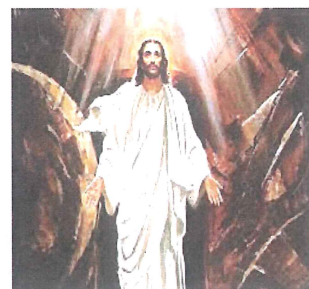
Liturgia Eucaristica, fonte e culmine cui deve tendere tutta la Celebrazione nei suoi momenti essenziali: fuoco-Luce, Parola-Ascolto, immersione battesimale nella morte ed emersione a nuova vita in Cristo Risorto!

Domenica di Pasqua 2014

20 aprile 2014

DIO LO HA RISUSCITATO

È Pasqua il cuore della vita cristiana! **Cristo è Risorto: Alleluia.** È la primavera della vita: alla morte dell'inverno subentra una *vitalità inattesa*, alla *progressiva perdita* della luce del giorno, ora, succede la *ricchezza del sole* di primavera. Una primavera che prelude al trionfo dell'estate! La vita che vince la morte, la speranza che toglie spazio alla rassegnazione, la gioia che cancella la tristezza. **Facciamo festa**, allora, perché Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato. Ma di *quale festa* si tratta? Un sepolcro vuoto (Gv 20,1-9) può creare sconcerto, può mettere in crisi; solo la fede consente di dare un significato di pienezza al sepolcro vuoto di Gesù: **Entrò, Vide E Credette!** L'annuncio della Pasqua non è solo la notizia di un *sepolcro spalancato* e vuoto. *Una tomba vuota può dare spazio a molte ipotesi*, non necessariamente alla risurrezione di Colui che vi era stato deposto. La fede degli apostoli e delle donne nasce da un *incontro col Signore Risorto, vivo, che appare loro, in luoghi e modi diversi*. Il Risorto *muta i percorsi della nostra storia* perché spalanca i nostri orizzonti: Dio ci libera dalle nostre paure e nel Suo Figlio ci mostra come la morte, l'odio, la cattiveria siano stati vinti dall'amore che ridona vita!



Prima Lettura Atti 10,34a.37-43 **Chiunque crede riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo nome** Pietro ricorda al centurione Cornelio ed ai suoi, che solo chi accoglie e crede in Gesù di Nazareth, che passò beneficiando e risanando tutti, che è stato appeso ad una croce, ed è stato ucciso e che Dio ha risuscitato, a qualunque popolo appartenga, ottiene la remissione dei peccati e la pace nel Suo nome. Noi i testimoni del Risorto. Pietro, nel discorso in casa di Cornelio, riassume in poche righe il Vangelo di Gesù, la testimonianza del mistero della Sua Morte e della Sua Risurrezione e la missione dell'annuncio.

Salmo 117 *Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo*

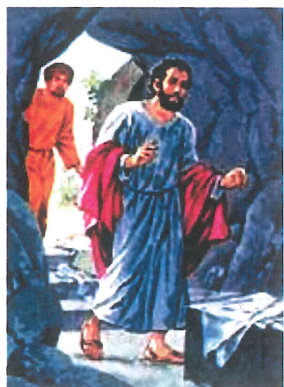
Le meraviglie del Signore cantano la liturgia del ringraziamento per la concreta liberazione dalla morte e ne celebra la *hesedh*: l'amore leale, fedele, gratuito e misericordioso. Cristo risorto guida la processione dell'umanità a rendere grazie a Dio Padre per il fatto inaudito della risurrezione e della vittoria sulla morte. L'opera del Signore è meraviglia che non può lasciare indifferente il Credente! Il Salmo proclama il Mistero della Risurrezione: Questo Giorno fatto dal Signore deve essere *Giorno di Gioia e di Festa!* È Confessione prima di tutto: *il Signore è buono! Eterna è la Sua misericordia!* Al centro è la Fede incrollabile: *Dio Chiama Tutti A Partecipare Al Dono Della Vita Nuova.* Da questo amore, nasce il Ringraziamento per la fedeltà del Signore che libera l'uomo dalla morte.

Seconda Lettura Col 3,1-4 **Risorti con Cristo, rivolgiamo il pensiero e cerchiamo le cose di lassù**

Dobbiamo ricercare e vivere già una vita da risorti e non continuare a vivere per quelle della terra! Non contrapposizione, ma *vita nuova battesimale*: morti al peccato, a quella parte di noi che appartiene al male, per essere immersi in Cristo e quindi rivestiti di Lui, essere immersi, spogliati, rivestiti. Al 'dono ricevuto', deve corrispondere una nostra 'coerente risposta' che si verifica e si concretizza nella continua ricerca dei beni "di lassù". Il 'se' condizionale è l'unica condizione per il passaggio ad una vita nuova e 'risorta', ed esprime, anche, la necessità di essere uniti a Cristo Risorto per realizzare questo cambiamento e 'passaggio' da vita vecchia a vita nuova, da morte a vita. Verificatesi tali condizioni, allora, l'impegno personale e comunitario scaturisce dagli imperativi: "cercate le cose di lassù" e "pensate alle cose di lassù". Le 'cose' di "lassù" si oppongono decisamente alle 'cose' della terra ("quaggiù"). Naturalmente, nessun disprezzo per le cose terrene, ma solo netta distinzione tra quello che è vivificato dalla potenza (Spirito) della Risurrezione e ciò che le si oppone.

Vangelo Giovanni 20,1-9 **Entrò, Vide E Credette**

I due Discepoli corrono verso il sepolcro e partono da una mancanza di fede e iniziano il cammino di fede piena, ripartendo proprio da una delusione cocente: la tomba vuota. La scena del sepolcro vuoto; sono tutti verbi di movimento: andare, uscire, correre, giungere, entrare, ritornare. All'inizio e alla fine è il 'vedere' (*blépein*, *theorein* per Pietro, *horào* per Giovanni). Per Pietro non solo un semplice 'vedere' (*blépein*), ma un 'osservare' (*therein*) attento e aperto alla contemplazione. Di buon mattino, "quando era ancora buio", vuole esprimere la fretta e il desiderio intenso e anche l'oscurità simbolica che non permette ancora di vedere con gli occhi della fede. Infatti Maria si ferma alla tomba vuota: vide (è ancora *blépein*), corse, "hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno portato". Il suo correre è ancora avvolto dal buio; per lei il sepolcro vuoto non dice nulla: ella cerca ancora un cadavere anche se con amore affettuoso. Occorrono altre ricerche e altri indizi di fede che mettono in moto la seconda corsa quella di Pietro e Giovanni che mantiene la precedenza di Pietro anche se arriva primo alla tomba, vede le bende per terra (*blépein*, ancora!) lo attende ed entra dopo di lui. Pietro osserva (*theoreo*) tutto con accuratezza ogni dettaglio: le bende sono poste a terra e il sudario del capo piegato a parte. Ma se ne torna a casa senza alcuna conclusione definitiva, Giovanni entrò, vide (*horào*) e credette: il primo diventa testimone dell'assenza del cadavere, che genera solo stupore e meditazione, il secondo diventa Testimone della Risurrezione. **Vide e Credette**. Per ora, solo Giovanni, non il "discepolo che Gesù amava di più", ma il discepolo che si è lasciato amare di più, il "discepolo amato" (Gv 13,23; 19,26-27; 21,23), grazie a quell'atteggiamento particolare di chi è stato amato e perciò ama a sua volta. Giovanni vuole insegnare che, senza una risposta di amore all'Amore, come quella della Maddalena e del Discepolo, non è possibile intuire e credere alla Risurrezione di Cristo. La fede di Giovanni e della Maddalena, comunque, deve ancora



maturare, dato che "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti" (v 9). La fede matura nel Crocifisso Risorto, la raggiungeranno in pienezza, però, solo nel dono delle apparizioni del Risorto 'la sera di quello stesso giorno' (Gv 20,11-12,23) e nel dono dello Spirito Santo (At 2,1-13). Fino a quando non comprendiamo le Scritture non potremo mai aprirci alla fede pasquale. **Riconoscere e proclamare** che il Crocifisso morto e sepolto è risorto per 'testimoniarlo' nella nostra vita. **Sollecitare**: "se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù! Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio". Esortazione con argomentazione, caratterizzata dalle due opposizioni: le cose di lassù e le cose di quaggiù, il nascondere e l'apparire. La vita cristiana vive nascosta in Dio, radicata in Cristo, impegnata a seminare sementi di amore che vengono nascosti nel mondo e nella storia, quali fermento

e forza vitale: i frutti saranno pienamente manifesti alla fine. Impegno esistenziale per il cristiano che vuole risorgere: far morire la parte che appartiene alla terra, è quello di volersi svestire dell'uomo vecchio, dominato da vizi che deturpano e feriscono la dignità umana, per rivestirsi dell'uomo nuovo, cioè, voler realizzare l'immagine di Cristo Risorto, che ha nella carità 'il vincolo perfetto'.